

Bambini della Promessa

“Tornerò certamente da te fra un anno; ed ecco, Sara, tua moglie, avrà un figlio”.

—*Genesi 18:10*

MOLTI ANNI DOPO ESSERE stato chiamato da Dio fuori dalla terra di Ur, ad Abramo fu comandato divinamente di andare con suo figlio Isacco nella terra di Moria. Dio disse: “Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio

Isacco, colui che ami, e va’ nel paese di Moria; e offrilo là in olocausto su uno dei monti che ti indicherò”.—Genesi 22:2

Dopo essere arrivato a Moria, Abramo si preparò a offrire il suo amato figlio in sacrificio a testimonianza del suo grande amore per Dio. Tuttavia, nel momento cruciale, la mano di Abramo fu fermata da un angelo prima che sacrificasse Isacco. (Versetti 11,12) Parlando in nome di Dio, l’angelo disse: “Io giuro per me stesso, dice il SIGNORE, che poiché hai fatto questo e non hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la

sabbia che è sul lido del mare; e la tua discendenza possederà la porta dei suoi nemici; e tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, perché hai ubbidito alla mia voce.”—Verseti 16-18

NON ATTRAVERSO LA LEGGE

In seguito, gli Israeliti giunsero a comprendere il loro status nazionale unico sotto il Patto della Legge istituito da Dio tramite Mosè sul Monte Sinai. Fu confermato che erano la discendenza promessa e, in quanto discendenti naturali di Abramo, erano gli unici eredi di tutto ciò che Dio gli aveva promesso. (Esodo 6:2-8) Tuttavia, l’apostolo Paolo spiega: “La promessa di essere erede del mondo non fu fatta ad Abramo o alla sua discendenza per mezzo della legge, ma per mezzo della giustizia della fede. Perché se quelli che sono dalla legge sono eredi, la fede è resa vana e la promessa è annullata, perché la legge produce ira; poiché dove non c’è legge, non c’è trasgressione. Perciò è per fede, affinché sia per grazia, affinché la promessa sia sicura per tutta la discendenza; non solo per quella che è dalla legge, ma anche per quella che è dalla fede di Abramo, che è padre di tutti noi”.—Romani 4:13-16

IL SEME PROMESSO

Nei versetti precedenti, Paolo sottolinea che il fondamento delle promesse di Dio riguardo a una discendenza non si basa sulla Legge di Mosè, ma sulla fede di Abramo. L’apostolo insegna inoltre: “Non che la parola di Dio sia caduta a terra. Infatti non tutti quelli che sono d’Israele sono Israele; né perché sono discendenza di Abramo,

sono tutti figli; ma: In Isacco ti sarà chiamata una discendenza”. Cioè: Non i figli della carne sono figli di Dio; ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: In questo tempo verrò e Sara avrà un figlio. E non solo questo; ma anche Rebecca concepì da uno solo, da nostro padre Isacco”.—Romani 9:6-10

Il seme promesso che benedirà tutte le famiglie della terra non è l'Isacco naturale, poiché egli serve solo come figura di un Isacco spirituale più grande. Il vero seme—l'Isacco spirituale—sarà composto sia da Ebrei che da Gentili. Durante l'attuale Età del Vangelo, questo seme spirituale viene generato in un modo nuovo e speciale, simile a quello in cui l'Isacco naturale fu generato tramite una specifica promessa di Dio.

PROMESSA A MAMRE

La promessa ad Abramo fu fatta a Mamre ed è scritta per noi: “Il SIGNORE gli apparve alle querce di Mamre. Egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Alzò gli occhi e guardò, ed ecco, tre uomini gli stavano accanto. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra”. Poi uno degli uomini disse: “Dov'è Sara, tua moglie?”. Egli rispose: “Ecco, nella tenda”. E aggiunse: “Tornerò certamente da te fra un anno”. Ed ecco, Sara... Tua moglie avrà un figlio. E Sara lo sentì all'ingresso della tenda, che era dietro di lui. Ora Abramo e Sara erano vecchi e avanti negli anni; e a Sara cessò di essere secondo l'uso delle donne. “ E Dio disse: Sara, tua moglie, ti partorerà un

figlio; e tu lo chiamerai Isacco.”—Genesi 18:1, 2, 9-11; 17:19

Paolo afferma che il miracolo e la promessa relativa alla nascita di Isacco invalidano quindi la pretesa degli Israeliti di un diritto esclusivo sulla discendenza promessa ad Abramo. Né la promessa fatta ad Abramo e Sara, né il figlio che ella diede alla luce in seguito, erano frutto della Legge, ma della loro fede nella potenza di Dio. Nella sua epistola ai fratelli Ebrei, l’apostolo sottolinea che Abramo, Sara e Isacco significavano che la salvezza di tutta l’umanità si sarebbe compiuta solo attraverso l’elemento vitale della fede. Egli disse: “Per fede Abramo, quando fu chiamato, ubbidì per andarsene in un luogo che avrebbe ricevuto in eredità; e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in terra straniera, abitando in tende, come Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa, perché aspettava una città che ha le vere fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio. Per fede anche Sara, benché fuori dell’età, ricevette la forza di concepire e partorì, perché ritenne fedele colui che aveva promesso”.—Ebrei 11:8-11

CONSIDERARE LA PROMESSA

Mentre predicava il puro messaggio di fede, Paolo incontrò una forte opposizione da parte dei convertiti cristiani provenienti dall’ebraismo, che insegnavano l’obbedienza sia a Cristo che alla Legge di Mosè. In risposta a ciò, l’apostolo allude alla promessa e al miracolo relativi a Sara e alla nascita di Isacco, e chiede: “Ditemi, voi che volete

essere sotto la legge, non ascoltate la legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e l'altro dalla donna libera. Ma quello nato dalla schiava fu generato secondo la carne; quello nato dalla donna libera, in base alla promessa".—Galati 4,21-23

Paolo rivela poi il significato simbolico delle mogli di Abramo. "Questo è allegoricamente parlando, perché queste donne sono due patti: uno procede dal monte Sinai, che genera figli destinati a essere schiavi; essa è Agar. Ora questa Agar è il monte Sinai in Arabia e corrisponde alla Gerusalemme attuale, perché è in schiavitù con i suoi figli. Ma la Gerusalemme di lassù è libera; essa è nostra madre. Poiché sta scritto: Rallegrati, o sterile che non partorisci; prorompi in giubilo, tu che non senti i dolori; perché i figli dell'abbandonata sono più numerosi di quelli di colei che ha marito".—Versetti 24-27

DUE PATTI

Nominando Agar, una schiava, e alludendo a Sara, una donna libera, Paolo si riferisce a due delle mogli di Abramo. Queste sono figure, o simboli, di due patti. Un patto rende schiavi attraverso la carne ed è caratterizzato dalla Gerusalemme letterale. L'altro patto libera attraverso lo spirito ed è caratterizzato dalla Gerusalemme spirituale. Paolo afferma che Agar rappresenta il Patto della Legge che vincola coloro che vi sono sottomessi a ordinanze che non sono in grado di osservare. Sara, d'altra parte, rappresenta un patto di liberazione in cui tutti coloro che vi sono sottomessi sono liberi dalle richieste di tali ordinanze. L'apostolo evita

volutamente di menzionare Chetura, la terza moglie di Abramo. (Gen. 25:1,2) Sebbene Chetura possa implicare un terzo patto, ciò avrebbe ampliato l'attenzione dell'argomento di Paolo oltre i due punti che sta trattando. In primo luogo, il Patto della Legge rappresenta la schiavitù di Israele a una norma che manteneva coloro che vi erano sottomessi in una condanna perpetua. In secondo luogo, c'è un altro patto che, durante l'attuale Età del Vangelo, rappresenta la prospettiva della liberazione da ogni condanna tramite Cristo.

IL PATTO DI SARA

Paolo dichiarò che il patto raffigurato dalla fedele Sara “è nostra madre”. Pertanto, il patto da cui verrà generato il seme promesso può essere propriamente definito il Patto di Sara, o come a volte si afferma, la caratteristica Sara del Patto di Abramo. Dalla Pentecoste, i potenziali membri della classe del seme promesso sono generati dal potere dello Spirito Santo. Paolo identifica questa classe spirituale di Isacco, il seme della promessa, come composta da Cristo e da tutti coloro che “gli appartengono” durante l'Età Presente. “Le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua discendenza. Non dice: “ E alle discendenti”, come se si riferisse a molte, ma piuttosto a una sola: “ E alla tua discendenza”, cioè Cristo.... Poiché tutti voi che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo, ... poiché siete tutti uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa”.—Galati 3:16, 27-29

Quei seguaci di Cristo che rimangono fedeli costituiranno, con Lui, la vera progenie promessa—il più grande Isacco—che benedirà “tutte le tribù della terra”. (Atti 3:25) Questi fedeli sono i santi di Dio. Sono generati, nutriti e portati a compimento nel grembo simbolico del Patto di Sara, che è anche descritto come un patto di sacrificio. “Radunatemi i miei santi; quelli che hanno fatto un patto con me mediante sacrificio”.—Salmo 50:5

L’apostolo ricordò ai giudaizzanti che il Patto di Sara, basato sul sacrificio, era stato predetto secoli prima in modo figurato e, sebbene a lungo sterile, col tempo avrebbe portato frutti maggiori del Patto della Legge a cui gli Ebrei erano così zelantemente ed erroneamente devoti. Rivolgendosi a coloro che erano stati generati dallo Spirito Santo di Dio, l’apostolo afferma direttamente il suo punto, dicendo: “Ora noi, fratelli, come Isacco, siamo figli della promessa” (Galati 4,28). Pertanto, Paolo non si riferisce alla promessa fatta nella terra di Moria—Genesi 22—che riguarda Abramo, ma alla promessa fatta nella terra di Mamre—Genesi 18—che riguarda la nascita di Isacco, figlio della promessa, da parte di Sara.

SCHIAVA ELIMINATA

Nella sua epistola ai Galati, Paolo continua a contrastare l’insegnamento dei giudaizzanti. Parla della storia di conflitti all’interno della stessa famiglia di Abramo, in cui il figlio della carne, Ismaele, perseguitò il figlio minore, Isacco, generato dalla potenza di Dio. Ciò portò all’espulsione

del figlio carnale e di sua madre Agar. L'apostolo dice: "Come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello che era nato secondo lo Spirito, così avviene anche ora. Tuttavia, che cosa dice la Scrittura? Scaccia la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non sarà erede col figlio della donna libera. Così dunque, fratelli, noi non siamo figli della schiava, ma della donna libera".—Galati. 4:29-31; Gen. 21:9,10

UNA CREAZIONE SPECIALE

Isacco fu generato e nacque in circostanze straordinarie. Fu una creazione speciale del potere di Dio nel grembo di Sara. Paolo chiarisce che lo stesso accadrà con Isacco spirituale. Questa classe spirituale di ebrei e gentili, con Cristo Gesù come capo, è generata dal potere di Dio. (Galati 3:28) Una distinta "nuova creazione" viene nutrita e sviluppata nel grembo protettivo del Patto di Sara. (2 Corinti 5:17) Generato nella prima risurrezione, prima il capo nostro Signore Gesù, e poi i fedeli membri del suo "corpo", il seme spirituale completo benedirà tutta l'umanità durante il regno messianico di Cristo. (1 Corinti 12:12,27; Colossesi 1:18; Apocalisse 20:6) Paolo afferma la questione in questo modo: Dio ha "messo ogni cosa sotto i suoi [di Gesù] piedi, e lo ha dato per capo sopra ogni cosa alla chiesa, che è il suo corpo, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti".—Efesini 1:22,23

IL CRISTO

La classe più grande di Isacco sarà un seme spirituale collettivo composto non solo da Ebrei, ma anche da persone di tutte le Nazioni che hanno

la fede di Abramo. Questi fratelli in Cristo generati dallo spirito sono il frutto promesso di un grembo simbolico: il Patto di Sara, simbolo di libertà. Sarà in questo grembo simbolico che il Cristo, capo e corpo, verrà generato per benedire tutte le famiglie della terra con un “Nuovo Patto” (Geremia 31:31-34). Questo può essere ben rappresentato dalla terza moglie di Abramo, Chetura, che indica un patto che sarà mediato tra tutta l’umanità durante i mille anni del regno messianico.—Ebrei 12:24

Il Patto Abrahamitico, che rappresenta l’“ombrello”, contiene la promessa di benedire tutte le Nazioni della terra mediante quel seme spirituale, una volta generato dal tratto del Patto di Sara. Tutto ciò che riguardava Isacco come figlio della promessa dipendeva dalla fede di Sara nella possibilità per Dio di realizzare ciò che aveva promesso. Allo stesso modo, il più grande Isacco—il capo e il corpo di Cristo—generato e concepito durante l’attuale era cristiana, sarà liberato mediante la fede a beneficio eterno di tutti.—Efesini 2:6-9; 1 Giovanni 5:4

“Beato e santo è colui che prende parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni”. (Apocalisse 20:6) “Questo è il patto che farò con la casa d’Israele dopo quei giorni”, dice il Signore: “Io metterò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori; e sarò per loro Dio, ed essi saranno per me un popolo. E ciascuno non istruirà il suo prossimo, né ciascuno il suo fratello, dicendo: ‘Conosci il Signore’, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande”.—Ebrei 8:10,11 ■